

LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

RIFLESSIONI SULLA L.:M.:.

*“Le cose che io so tutti possono saperle,
ma il mio cuore sono io solo ad averlo”*

**I dolori del giovane Werther (Goethe
J.W.)**

1 Premessa

La Massoneria è un'Organizzazione senza uguali, in quanto è contraddistinta da un Mistero profondamente radicato che elude ad una descrizione univoca ed “esatta”. Com'è noto, compito precipuo dell'Istituzione è la trasmissione della Morale secondo un processo caratteristico, ed esclusivo, che trascende dal consueto rapporto “docente – discente” (Maestro – Apprendista), e si fonda sulla ermeneutica¹ esoterica del simbolismo e dei rituali. In tale senso, l'interpretazione della definizione “ermetica”, data più di centocinquanta anni fa, secondo cui la *“Massoneria è un peculiare sistema di morale, velato da allegorie e illustrato da*

¹ L'**ermeneutica** è in **filosofia** la metodologia dell'interpretazione (dal **Greco** ερμηνευτική [τέχνη] - [l'arte del] interpretazione, traduzione, chiarimento e spiegazione). Essa nasce in ambito religioso con lo scopo di spiegare la [corretta] interpretazione dei testi sacri. In seguito assume un respiro più ampio tendente a dare un significato a tutto ciò che è di difficile comprensione.

simboli”, può essere semplificata da una ulteriore definizione, più moderna e aggiornata: *“La Massoneria è un modo speciale e unico per insegnare la moralità agli uomini. Moralità che viene mascherata per stimolare la conoscenza e svelata con mezzi ausiliari visivi”*². Entrambe le definizioni postulano che la pratica delle virtù morali³ del Massone, in seno alla

²Ven.Fr. Nigel Beaven, (PPSGD, SEG., PM de Bohun Lodge n° 8175 Buckinghamshire – UGLE, DC of Buckinghamshire Lodge for Masonic Research No. 9585 - UGLE), *La Pratica di Ogni Virtù Morale e Sociale*, Loggia Quatuor Coronati N°112 - GLRI (relazione del 15.10.2005).

³ Il termine “virtù” deriva dalla parola latina “virtus” e significa letteralmente “virilità” (dal latino *vir*, “uomo” nel suo senso maschile). Secondo l'accezione comune la virtù è la capacità di tendere “abituamente ad eccellere” con l'intento di produrre prefissati effetti. Comunemente le virtù sono suddivise in teologiche o cristiane (Fede, Speranza e Carità) e cardinali o pagane (Prudenza Giustizia, Forza e Temperanza). Secondo Socrate (cfr. Menone di Platone), la *Suprema virtù consiste nel distacco dal mondo sensibile dei beni materiali, per procedere verso la contemplazione delle idee, specialmente dell'Idea del Bene*.

In tutti gli Antichi Catechismi viene sottolineata l'importanza di essere virtuosi e di ricercare le virtù. Nel Régulater du Maçon, è scritto:

D. – Chi vi ha presentato in loggia?

R. – Un amico virtuoso che ho subito riconosciuto come Fratello.

D. – Che cosa è un massone?

R. – E' un uomo libero, amico sia del povero che del ricco, se sono virtuosi.

D. – In quale stato eravate quando vi hanno presentato in loggia?

R. – Né nudo, né vestito, per rappresentarci lo stato di innocenza, e per ricordarci che la virtù non ha bisogno di ornamenti...





LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

loggia e nella vita profana, si esplichino con maggiore enfasi in seguito alla comprensione, *“in fieri”*, della simbologia Libero Muratoria che viene intrapresa, ancor prima della iniziazione, dalla condizione di *“Recipiendario”*. Occorre precisare che dette virtù devono essere insite nella persona e non possono essere trasmesse dall'Arte Reale, il cui compito è quello di costituire una *“cassa di risonanza”* delle naturali inclinazioni, contribuendo alla crescita dell'individuo e, come conseguenza, della società.

Il lavoro di apprendimento avviene secondo un processo arduo, ma al contempo affascinante, che impone al Massone un ragionamento contestualmente teoretico e pratico volto, tra l'altro, all'annullamento del senso di disorientamento esistenziale che la Società moderna determina nell'uomo. In altri termini, l'*“io”* del profano può lacerarsi per far fronte alle diverse esigenze, talvolta contrastanti, legate alla professione, agli affetti, alla religione ed alle contingenze sociali; il massone deve armonizzare sapientemente la propria vita, *“compassando”* le molteplici necessità in modo da poter destinare il giusto tempo e le necessarie risorse alla famiglia, al

lavoro, allo studio ed a se stesso⁴, glorificando il proprio operato nel nome del G.A.D.U.⁵. Contrariamente a quanto propagandato dai detrattori della Massoneria, l'operare in riservatezza (e non in segretezza) è necessario da un lato per garantire la salvaguardia dei rituali⁶, la cui essenza squisitamente esoterica deve rimanere nota solo agli Iniziati, dall'altro, simbolicamente, indica che il massone deve tendere con umiltà e rettitudine ad eccellere nel proprio operato (anche nel lavoro profano) assurgendo a Modello per gli *“altri”* e restando, se possibile, lontano dai riflettori e dagli onori che, simbolicamente, vengono abbandonati prima di essere ammesso ai Misteri dell'Obbedienza⁷.

Lungi dall'essere un'organizzazione di

⁴ Nella cerimonia di iniziazione (Rituale Emulation) il MV comunica al nuovo Fratello che il R. da 24 pollici rappresenta le 24 ore del giorno, parte del quale deve essere dedicato a pregare Dio Onnipotente, parte lavorando e riposando, e parte a servizio di un amico o di un Fratello bisognoso, senza però che questo avvenga a detrimento nostro o dei nostri congiunti.

⁵ G.A.D.U. acronimo di Grande Architetto dell'Universo.

⁶ *“ripetizione di un gesto archetipico, compiuto in illo tempore (ai primordi della storia) dagli antenati e dagli dèi.*

⁷ I metalli simbolicamente vengono abbandonati prima di entrare in loggia.





LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

mutuo soccorso⁸, la Libera Muratoria è, invero, dalla parte dei più deboli.

Aspramente combattuta dai totalitarismi di tutto il mondo (che ne hanno temuto gli ideali fondanti di Libertà, Eguaglianza, Fratellanza) la Massoneria ha sempre trionfato ed ha collaborato, sebbene per vie speculative, alla nascita delle moderne democrazie.



Figura 1: La statua della libertà (realizzata dal Fr. Frederic Auguste Bartholdi)

2 La solitudine dell'uomo moderno

Le moderne società occidentali sono ormai improntate su una modello che enfatizza il successo personale in un contesto di eccessiva competitività. I riferimenti proposti, complice la tecnica massmediologica, valorizzano sempre di più l'immagine piuttosto che i contenuti; ciò contribuisce a snaturare ed imbrutire la natura umana, la cui essenza si concretizza particolarmente nella ricerca della verità nei diversi ambiti dell'immanente e del trascendente⁹. Il senso di solitudine dell'uomo moderno può essere identificato in tutta la sua drammaticità nel quadro di *Edvard Munch* dal titolo "L'Urlo". Nel celeberrimo dipinto un uomo, fisicamente deformato (la testa completamente calva come un teschio, lo sguardo allucinato, il naso appena accennato nelle narici, la bocca aperta), è sopraffatto da un profondo senso di angoscia e di terrore interiore che viene sfogato con un urlo liberatorio verso un mondo sordo.

⁸ Nel rituale ciò viene esplicitamente chiarito



⁹ "... fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza", Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno canto XXVI.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

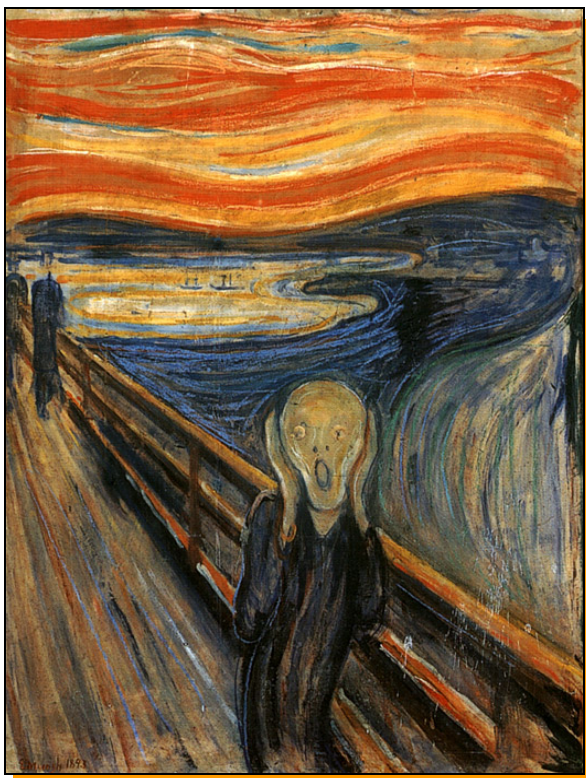


Figura 2: *L'Urlo*, Edvard Munch, 1893

I diversi riferimenti simbolici¹⁰, spiegano il dramma collettivo dell'umanità:

- l'angoscia dell'uomo che è pervaso dalla solitudine individuale (l'uomo posto in primo piano è isolato dall'ambiente circostante);
- la difficoltà di vivere (le mani portate alle orecchie rappresentano la volontà di

¹⁰ Il simbolo risponde al bisogno di dare forma reale ed oggettiva alle concezioni del nostro spirito. Secondo Eraclito i simboli hanno tre distinti sensi: *parlante*, *significante* e *nascondente*.

estraniarsi da un mondo che lancia messaggi inquietanti;

- la paura del futuro (il ponte da attraversare si trova alle spalle dell'uomo);
- la vanità e la superficialità dei rapporti umani (le due figure sullo sfondo incuranti delle altrui difficoltà continuano inesorabilmente nel proprio percorso);
- l'uomo col proprio intelletto può creare opere effimere che gli consentono di superare ostacoli naturali (la tecnica del ponte) ma di rimanere del tutto impotente verso la comprensione del creato che rimane perennemente incomprensibile (il paesaggio è raffigurato in modo irrealistico, confuso e desolato).

Nella rappresentazione che Munch fa della condizione esistenziale dell'uomo non c'è alcun elemento collegato alla speranza: l'urlo, infatti, è muto; il dolore che vorrebbe uscire dal profondo dell'animo non può essere espresso e non viene avvertito dagli altri che, nella medesima disperazione, si dirigono verso l'ignoto.

3 Tolleranza, Relativismo e pensiero debole

L'iniziazione ai Misteri Massonici, compiuta nell'osservanza più scrupolosa della tradizione esoterica, contribuisce ad





LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

elevare l'animo umano rendendo il massone un eletto, un saggio, un pensatore. *“Il non pensare conduce ad essere dominati, mentre il pensare eleva l'uomo al di sopra del bruto, rende liberi, permette di raggiungere vette luminose: Pensare è regnare!”*¹¹ Con tale consapevolezza la Massoneria *“evita di inculcare dogmi, non pretende di essere in possesso della Verità, ma si limita a porre in guardia dall'errore ed esorta ciascuno a cercare il Vero, il Giusto, il Bello”*¹². Chi ha visto la luce ed ha saputo condensarla in sé, diviene, a sua volta, un centro luminoso ed assurge nel tempo al sublime grado di Maestro.

Il pensiero libero muratorio, contraddistinto dall'apertura verso l'altro, si esplica attraverso la tolleranza che mira ad incoraggiare l'espressione delle opinioni, dei credi e delle verità altrui ancorché non condivise, ed a rispettare la libertà di ogni membro in materia filosofica, politica e religiosa (nessun atto della vita privata di un massone potrà mai essere criticato, o censurato, a meno che ne intacchi l'onorabilità). La tolleranza massonica non può, e non deve, essere confusa con il “relativismo” ed il c.d. “pensiero debole”.

¹¹ U. Gorel Porciatti, *Massoneria Azzurra*, Ataòr 2001, pag. 79

¹² Ibidem, pag. 79

3.1 Relativismo

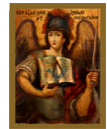
Il pensiero relativista risale alla civiltà classica e può essere ritrovato nella più famosa delle tesi di Protagora¹³, trasmessaci da Platone nel "Teeteto" (dialogo dedicato a cosa significhi conoscere): *“L'uomo è misura di tutte le cose, di quelle che sono in quanto sono e di quelle che non sono in quanto non sono”*. Con ciò Protagora intende che l'uomo è il metro di misura; da ciò deriva un criterio di conoscenza puramente soggettivo: è vero ciò che a me appare tale; al contempo, per lui sarà vero ciò che a lui appare vero, e così via. In definitiva la conoscenza, si riduce al sensismo (semplificando, il miele appare dolce a chi è sano ma può risultare amaro agli ammalati). In tale intreccio di verità, ciascuna diversa e contestualmente valida rispetto alle altre, non esiste un approccio metodologico per risalire al “Vero”, in quanto, anche quest'ultimo non può che essere soggettivo.

3.2 Pensiero debole

Il pensiero debole propone un nuovo modo di porsi nei confronti delle problematiche filosofiche ed etiche; esso si fonda sull'idea che non esiste alcuna possibilità, da parte del pensiero, di



¹³ Protagora (481 a.C. - 420 a.C., in greco Πρωταγόρας), è un filosofo presocratico nato ad Abdera nell'antica Grecia.



LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

raggiungere una verità stabile o definitiva. Secondo uno dei maggiori esponenti del pensiero debole, il filosofo contemporaneo Vattimo, “ogni tentativo di dimostrare i principi metafisici che regolano e sorreggono eternamente la realtà si è risolto in un fallimento; questo dimostra (storicamente) che non esiste alcuna verità stabile”. Il nuovo corso della filosofia non sarà quello della ricerca, attraverso la ragione, delle verità assolute, bensì esso si fonderà su una forma di pensiero debole incentrata su un unico concetto: esiste una pluralità di verità relative e nessuna verità assoluta.

Il pensiero debole (antitetico alla forma di pensiero forte) in sostanza si adegua al mutamento incessante delle condizioni della realtà; in altri termini rappresenta un “pensiero morbido” aperto alla pluralità dei punti di vista, tutti contemporaneamente validi ma nessuno assoluto e incontrovertibile.

La critica principale mossa al pensiero forte è che questo sarebbe una forma di dominio e di violenza. La violenza è da sempre scaturita da verità dogmatiche, rigide e alle quali si deve obbedire forzatamente; di conseguenza, la pace si può produrre solo attraverso il continuo confronto tra i diversi pensieri (politiche, religiosi, ecc..) ciascuno portatore

di una diversa forme etica. Dunque, secondo Vattimo, la violenza in ogni parte del mondo è generata dalle ideologie forti, le quali producono inevitabilmente lo scontro, nel tentativo di imporre il proprio punto di vista sulle altre ideologie. In definitiva, per eliminare la violenza è necessario che le ideologie forti scompaiano a favore di una molteplicità di "culture deboli", rispettose delle altrui posizioni.

***“Ama la verità, ma perdona l'errore”,
Voltaire***

Entrambi i punti di vista (relativismo e pensiero debole) sono esclusi dal pensiero massonico. Infatti, nella l.m. pur non essendo imposto alcun metodo, perché tutti possibili e potenzialmente validi, sono a priori rifiutate talune posizioni ideologiche. Ad esempio la credenza nel G.A.D.U., (appellativo comune con cui ciascun membro in seno alla loggia denomina il Dio in cui crede) è una Verità inconfutabile e, probabilmente, costituisce l'unico Dogma massonico che, tra l'altro, discrimina l'accesso di un profano all'Arte Reale (cfr. Landmarks 1723).





LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA



Figura 3: 30 Novembre 2006, incontro tra Benedetto XVI ed il Gran Mufti che lo ha accolto all'ingresso della Moschea Blu di Istanbul.

La tolleranza massonica è una “costruzione progressiva, un vero patto tra uomini di buona volontà, che si elabora innanzitutto per necessità vitale, e in un secondo momento grazie alla ragione. Il primo momento della tolleranza è costituito dal riconoscimento della libertà religiosa.

La tolleranza è accettazione delle differenze evidenti, siano esse fisiche, socioculturali, politiche e religiose. Si tratta di “sopportare” con attitudine all'ascolto e all'apertura paziente i comportamenti altrui, anche se diversi, anzi opposti ai propri. Tale comportamento favorisce la libertà ad essere se stessi.

La tolleranza consiste nell'astenersi dal giudicare a priori gli altri, e rende di nuovo attuale le parole di Gesù: non giudicare, se non vuoi essere giudicato, o ancora non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te...

Questa virtù fondamentale che apre il dialogo e facilita la comunicazione, richiede una buona conoscenza di sé per mettersi di fronte al prossimo e saperlo ascoltare...

Lo spirito di tolleranza impone anche di saper osservare un'attitudine di apertura, di ascolto cortese, accettando le opinioni divergenti dalle proprie come possibili complementari, al fine di favorire un fruttuoso scambio di idee, senza che le discussioni degenerino in dispute: ciò è insito nel lavoro massonico¹⁴”.

“Non condivido la tua idea ma lotterò fino alla morte affinché tu possa esprimerla”, frase attribuita a Voltaire



¹⁴ I. Mainguy, Simbolica massonica del terzo millennio, Edizioni mediterranee, 2006 pagg. 358 – 360



LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

4 La massoneria nel terzo millennio

“La Massoneria ha un grande futuro: il suo passato”... ..

La massoneria, nella sua storia moderna¹⁵, è stata scelta come scuola di vita da numerosi uomini illustri; oggi la Comunità massonica è molto numerosa, una stima attendibile vuole che i massoni nel mondo siano circa 7 milioni, mentre in Italia le tre principali Obbedienze (in termini di iscritti rispettivamente GOI, G.L. di Piazza del Gesù, GLRI) raccolgono oltre 28.000 iscritti in più di 1270 logge (oltre 210 sono quelle della G.L.R.I.).

E' insito nel metodo massonico porsi dei quesiti; ed oggi risulta essenziale e doveroso chiedersi quale sia il senso di una Società iniziatica in un'era basata sul dilagante pragmatismo e, soprattutto, quale possa essere il contributo che l'Associazione (non religiosa) più numerosa al mondo può dare al cammino incessante dell'uomo.

Per rispondere ai quesiti proposti occorre innanzitutto considerare che i diritti fondamentali dell'uomo non sono dovunque garantiti; in molte parti del mondo, “poco avanzate”, è vietata la libertà di religione, di associazionismo, di stampa, di parola, in altre sono svolti processi sommari, in altre ancora si ricorre alla pena di morte, talvolta mediante barbarie come la lapidazione. In questi luoghi il pensiero libero muratorio, deve proporre valori di pace e di tolleranza, ed offrirsi come una realtà d'incontro interculturale e multiculturale; in tal senso, può fornire un contributo non diverso da quello reso durante l'illuminismo occidentale, nella resistenza, nel contrasto aspro ai totalitarismi, ecc...

Nei paesi democratici il ruolo sociale risulta, se possibile, ancora più importante. La Massoneria se saprà aprirsi orgogliosamente alla società, di cui costituisce uno dei principali organismi di formazione delle coscienze, potrà proporre il modello di società tanto amato nell'Officina massonica che in sintesi è *“il luogo di libera aggregazione spirituale, capace di coniugare la moderna laicità con la ricerca della verità, ambito di confronto e di riflessione, che educa i diversi a stare insieme, ad essere fratelli pur nelle rispettive posizioni culturali. Rappresenta,*

¹⁵ Si suole considerare che la nascita della Massoneria moderna risalgia al 24 giugno 1717, giorno in cui quattro logge di Londra fondarono la prima Gran Loggia (UGLE - United Grand Lodge of England) ed elessero il primo G.M.





LOGGIA HOCHMA N. 182 DELLA GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

dunque, per la società un valore aggiunto perchè mira esplicitamente a formare ed educare un cittadino maturo, capace di affrontare le sfide poste dalla complessità sociale in quest'epoca di angosce e conflitti, che sempre più emergono nella postmodernità, mettendo spesso in crisi la sicurezza e l'equilibrio del mondo¹⁶.

La Libera Muratoria costituisce, soprattutto per i giovani, una occasione di crescita, di confronto, di superamento delle distanze. Essa propone un modello di vita fondato su un'etica della solidarietà e comunione opposta al liberalismo incontrollato ed alla solitudine dell'uomo. Il profano entrando a far parte della L.M., termina di sentirsi "figlio unico" per ritrovarsi in una nuova dimensione costituita da una moltitudine di Fratelli virtuosi, scelti ed iniziati, a loro volta, da uomini virtuosi dando in tal modo continuità ad una catena tradizionale, e pluricentenaria, che mai si è interrotta.

La massoneria, attraverso i singoli membri, lavora oggi incessantemente, e silenziosamente, con la speranza di migliorare il mondo anche attraverso la riflessione sui grandi problemi dell'umanità e sulle sfide irrisolte, ed essendo

costantemente solidale con i più umili e con gli indifesi.

20 Febbraio 2007 D.C. / 6007 E.M.

Fr. MG5

A.G.D.G.A.D.U.

5 Bibliografia

- I. Mainguy, *Simbolica massonica del terzo millennio*, Edizioni mediterranee, 2006
- C. Knight, R. Lomas, *La chiave di Hiram*, Oscar Mondadori Pag. 27 – 30, 31- 35 (i templari)
- R. Gervaso, *I fratelli maledetti*, Tascali Bompiani 2002, pagg. 7 – 13
- M. Fagiolo, *Architetturae Massoneria*, Cangemi Editore 2006
- U. Gorel Porciatti, *Massoneria Azzurra*, Atanòr, 2001



¹⁶ Gran Loggia 2006, G. Raffi, GM del GOI